

*Una santità feriale
all'ombra di san Pio
da Pietrelcina.*

È stato un frate che ha camminato nel solco di santità tracciato da Padre Pio da Pietrelcina: il suo nome è fr. Daniele, al secolo Michele Natale.

Chi lo ha conosciuto non può cancellare dal proprio cuore lo straordinario ricordo di lui, del suo viso dolce, del suo sguardo profondo, del suo carisma e, perché no, delle caramelle che distribuiva.

A San Giovanni Rotondo, dove nacque e dove morì, nel primo pomeriggio di sabato 10 ottobre, giorno in cui la Chiesa fa memoria di san Daniele e compagni Martiri, si è svolta anche quest'anno una giornata commemorativa. Nel primo pomeriggio, nel cimitero, dinanzi alla cappella di famiglia dove c'è la sua tomba, c'è stato un momento di preghiera a cui hanno partecipato numerosi suoi confratelli e familiari, ma anche gente comune che non ha voluto mancare ad un appuntamento così sentito.

Dopo la lettura di un passo del Vangelo, fr. Francesco Colacelli, incaricato dal Ministro Provinciale di raccogliere informazioni e testimonianze su fr. Daniele in vista di un possibile avvio del processo di beatificazione, ha tenuto una breve riflessione, dettata soprattutto dalla sua conoscenza diretta con il confratello commemorato. Ai presenti fr. Francesco ha rivelato che quando fr. Daniele arrivava a casa sua, «tutte le attività si dovevano interrompere, lo studio, il lavoro, perché si avvertiva il bisogno di fermarsi con lui in preghiera».

Dal cimitero di San Giovanni Rotondo il gremito gruppo dei presenti si è recato nella chiesa di San Pio per partecipare alla Celebrazione

**FR. DANIELE
NATALE:**

**UNA DELLE
FIGURE
PIU BELLE
DI FRATE
CAPPUCCINO**

di PAOLA RUSSO



Eucaristica presieduta da fr. Carlo M. Laborde, guardiano del Convento.

A seguire, nel chiostro comunale della città, si è svolta la presentazione del libro *Fr. Daniele Natale. Una delle più belle figure di frate cappuccino*, scritto da Gennaro Prezioso, scomparso prematuramente a gennaio per un malattia.

A moderare la presentazione, dinanzi a un folto pubblico e alla presenza della moglie e della figlia dell'autore, è stato il direttore di Tele Radio Padre Pio, Stefano Campanella.

«Che Padre Pio si sia santificato è ormai stato dichiarato dalla Chiesa, ma è altrettanto vero che Padre Pio ha creato una scuola di santità - ha detto iniziando i lavori, il Direttore dell'emittente satellitare dei frati cappuccini - sono tanti i figli e le figlie spirituali di Padre Pio di cui è in corso o potrebbe cominciare il processo di beatificazione. È importante conoscere queste figure perché rappresentano per noi uno stimolo e un richiamo alla santità universale». E tra questi modelli c'è certamente fr. Daniele Natale.

A dare il primo saluto è stato il sin-

daco di San Giovanni Rotondo, Gennaro Giuliani, che ha ripercorso la storia del frate cappuccino nella sua città, rammaricandosi di non averlo conosciuto personalmente: «La mia conoscenza della figura di fr. Daniele - ha detto - mi proviene soltanto dagli scritti e dalle esperienze riferitemi da quanti hanno conosciuto la sua storia personale, intesa di spiritualità, generosità, carità ed obbedienza. Colpisce, nella storia di fr. Daniele, la determinazione con la quale ha inseguito la santità, incamminandosi sulle orme del Frate stigmatizzato. Le testimonianze che raccogliamo oggi, anche di accadimenti straordinari,

Il primo momento di preghiera si è svolto dinanzi alla cappella cimiteriale dove è sepolto fr. Daniele.





La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da fr. Carlo M. Laborde, assistito da fr. Francesco Colacelli e da fr. Pio Capuano, parente di fr. Daniele.

ci tramandano la figura di un uomo votato alla santità». E, concludendo, il Sindaco di San Giovanni Rotondo ha affermato che «la cittadinanza tutta ha il dovere di assegnare a fr. Daniele il posto che merita nell'albo dei grandi uomini che hanno lasciato un segno indelebile nella storia di questa città».

Subito dopo, nuovamente, fr. Fran-

cesco Colacelli ha dato spazio ai propri ricordi personali e familiari raccontando, per la prima volta pubblicamente, un episodio tenuto sempre riservato: «Sono legato a lui soprattutto per la mia scelta di vita religiosa. I miei genitori, dopo il primogenito, da circa dieci anni non avevano un secondo figlio e fr. Daniele sosteneva che dovevano mettere al mondo un altro bambino. Ma non solo. Diceva che si sarebbe chiamato Francesco e diventato figlio di san Francesco».

Don Francesco Armenti, diacono permanente e direttore della Caritas diocesana di San Severo, nel suo intervento ha confidato di essere rimasto affascinato dalla figura di fr. Daniele, che «rappresenta il canto della misericordia di Dio». «La vita di fr. Daniele - ha aggiunto - è stata segnata dalla capacità di abbandonarsi a Dio, da cui deriva la capacità di avere misericordia di chi sbaglia, di chi fa soffrire». Poi, soffermandosi sul concetto di santità, don Francesco ha spiegato che «il santo è colui che ha una immensa fiducia nella misericordia di Dio, perché ragiona non con la logica del mondo ma con quella del Vangelo». «In un mondo come il nostro - ha conclu-

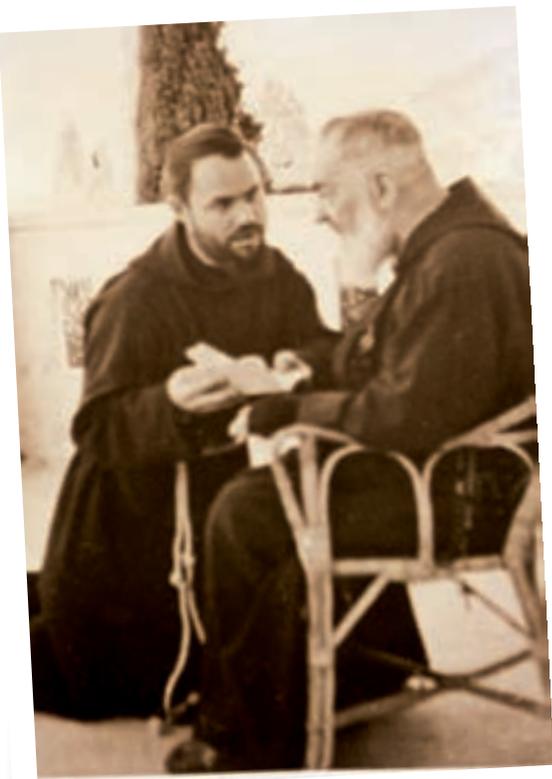
so il Diacono - possano queste figure aiutarci a capire veramente il senso del nostro esistere».

Angelo Mosca e Nunzio Pallotta hanno raccontato ai presenti la loro storia personale.

Il primo, che ha un negozio di materiale elettico a poche decine di metri dal Vaticano, dopo aver sperimentato i prodigi della fede di fr. Daniele e di Padre Pio, ha avuto il privilegio di raccontarli all'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Joseph Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI. «Mio figlio si chiama Daniele - ha rivelato Mosca - perché fr. Daniele è stato l'unico a dirmi che un giorno sarei tornato a San Giovanni Rotondo a ringraziare Padre Pio per la nascita di un bambino».

Nunzio Pallotta è colui che ha parlato per prima volta all'amico Angelo Mosca sia di Padre Pio che di fr. Daniele, ai quali deve il suo ritorno alla Chiesa dopo un periodo di allontanamento. Pallotta ha definito fr. Daniele come «un uomo di grande semplicità, quella semplicità che sa aprire i cuori», rivelando che «con sole quattro parole mi ha contagiato alla vita di fede».

Le conclusioni dell'incontro sono





LE CONCLUSIONI DELLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU FR. DANIELE SONO STATE AFFIDATE A FABIO ZAVATTARO.



ce della candela che si consuma, il sale che si scioglie nella minestra, il lievito che dà vigore al pane. Queste figure di santi sono grandi proprio perché come candele si sono consumati per fare luce, come sale e lievito si sono sciolti per dare sapore e vigore, per accompagnare tutti e fare della santità qualcosa di quotidiano, forse anche nella sofferenza, sicuramente nell'obbedienza».

state affidate al vaticanista del Tg1 Fabio Zavattaro.

«Vorrei concludere con un'idea che mi è venuta in mente ascoltando le testimonianze e le parole dette da

chi mi hanno preceduto - ha detto Zavattaro - l'immagine del lievito, della luce e del sale. Non fermiamoci all'apparenza, ma riflettiamo sul senso di questi elementi: la lu-

Un applauso sentito ha concluso la serata, mentre il volto di fr. Daniele, immortalato in una foto collocata accanto al tavolo dei relatori e rivolta verso il pubblico, sorrideva raggianti. **M**

